

di Tiziana Cozzi

Cinquecento vaccini al giorno, un camion (truck) attrezzato come centro vaccinale, 4 camere per l'inoculazione, una tensostruttura esterna alla fabbrica destinata all'accoglienza e all'anamnesi.

È il piano vaccinale organizzato da Hitachi Rail, nel sito di via Argine. Un programma di vaccinazioni intensive per i dipendenti e le loro famiglie che potrà anche diventare hub aperto anche ad altri cittadini. All'appello di Confindustria hanno risposto 267 aziende campane e napoletane (tra cui Hitachi Rail, Leonardo), mettendo a disposizione gli spazi delle loro industrie per trasformarli in veri e propri centri per i vaccini e negli spazi più ampi e ritenuti idonei, aperti anche alla popolazione. Una macchina organizzativa già in piedi da settimane che partirà quando saranno terminate le vaccinazioni agli anziani e ai fragili, previo intese con Regione, Asl e imprenditori.

«È imminente un accordo con la Regione - annuncia Maurizio Manfellotto, ad Hitachi Rail e presidente unione Industriali Napoli - qualche settimana fa abbiamo candidato formalmente Hitachi scrivendo una lettera al presidente De Luca. La cooperazione con tutti gli interessati in questa occasione è indispensabile. Il piano riguarda 5.500 dipendenti nei nostri 7 siti italiani. Dalla disponibilità data dalle aziende italiane si potranno vaccinare milioni di persone, un contributo cruciale alla campagna».

Si fa strada l'idea di "fabbriche

Hitachi, piano anti-Covid "Un camion per vaccinare dipendenti e famiglie"

L'azienda di via Argine pensa a 500 inoculazioni al giorno con una struttura esterna alla fabbrica: "Noi siamo pronti, partiremo con l'ok della Regione"



di comunità", suggerisce Vito Grassi, presidente Confindustria Campania: «Hitachi è il fiore all'occhiello della nostra regione. In tutta Italia sono state selezionate 420 aziende su 7.500 candidate. Si candidano per vaccinare il

Il camion
Il camion che verrà utilizzato da Hitachi per vaccinare i dipendenti e i loro familiari

proprio personale e le famiglie, nel rispetto del protocollo nazionale, grazie ad una bozza condivisa da Regione, Asl, Inail e Confindustria, poi sarà attivato il meccanismo sul territorio dopo la firma del protocollo e i lavori verranno

affidati ad una cabina di regia unica». Hitachi Rail ha la forza dell'esperienza nelle fabbriche inglesi, dove si procede a ritmo spedito, «il piano è stato propedeutico alla ripartenza industriale e i contagi in azienda si sono ridotti drasticamente», spiega Ulderigo Zona, executive officer, safety, health Hitachi Rail, responsabile organizzativo del programma. La campagna prevede adesione volontaria e sarà accompagnata da informazioni sui benefici delle vaccinazioni, prevede la collaborazione dei medici aziendali competenti.

«Hitachi si farà carico di tutti i costi di gestione e organizzazione - spiega Zona - tranne che del vaccino. La struttura esterna sarà da articolare nei sei territori italiani su cui sorgono le nostre aziende, con lo stesso comportamento in tutti i siti. Abbiamo calcolato 2 mila persone a Napoli potenzialmente vaccinabili, 500 vaccini al giorno su 8 ore di inoculazioni. Il truck ha una potenzialità di 700 vaccini giornalieri ma ci siamo tenuti bassi. Ci sarà una sala d'attesa, un'area hospitality, l'accettazione per l'anamnesi prevaccinale, 4 aree per le inoculazioni, a bordo avremo anche un rianimatore, una pedana per l'accesso dei disabili». In campo anche i volontari che si offriranno, in accordo con i sindacati, per supportare il piano. «Abbiamo calcolato il costo - conclude Manfellotto - ammonta a meno di 15 euro a persona, una somma irrisolvibile rispetto agli effetti. La campagna partirà quando saranno disponibili le dosi, successivamente al protocollo siglato dagli enti. Speriamo di procedere il più presto possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il sogno di Miriam dalle prove in Galleria alla scuola di ballo del San Carlo

di Alessio Gemma

«Ho un po' di ansia, non sono mai entrata nella scuola del San Carlo. Ho paura di sbagliare qualche passo...». Miriam, 9 anni, ha davanti a sé la porta del sogno: il teatro lirico napoletano si spalana per lei che, insieme ad altri 6 bambini, segue la sua prima lezione di ballo. Ore 15, body e immancabile chignon, arriva mano nella mano di mamma Angela: «È emozionatissima - racconta la madre - ma lo sono anche io. È una favola che si realizza e dobbiamo dire grazie a voi di Repubblica». È l'11 ottobre quando le pagine di questo giornale raccontano la storia di quella bambina di 8 anni che incanta tutti in Galleria Umberto con le sue acrobazie: il virus ferma scuole e spettacoli, ma Miriam trova un rimedio e, indossando guanti di lattice e mascherina, si esercita sul marmo del monumento.

Le lezioni di ginnastica artistica nella palestra che frequenta da tre anni sono sospese per il Covid, ma lei non resiste al richiamo di ruote e spaccate. E approfitta dello spazio aperto della Galleria dove suo

padre lavora con portiere in uno dei palazzi. Il destino: il San Carlo è proprio lì di fronte. «Voglio diventare maestra di danza classica», dice Miriam. E la sua storia fa il giro di tv nazionali, quotidiani e rotocalchi. Ma soprattutto colpisce al cuore il sovrintendente Stephane Lissner che contatta i genitori: «Vogliamo Miriam nella nostra scuola». Per la famiglia di Miriam quei corsi di ballo costano troppo, ma Lissner non si scompone: «Non c'è problema, abbiamo delle borse di studio da offrire ai ragazzi». Promessa mantenuta. «Ho comprato solo le calze e le scarpette - dice mamma Angela - C'era la borsa di studio e l'hanno data a Miriam».

Le lezioni per lei iniziano subito a distanza, da ottobre. Perché la scuola è chiusa per la seconda ondata del virus. Per 6 mesi Miriam non riesce a mettere piede nel teatro. Poi la settimana scorsa arriva la comunicazione dal Lirico: si ricomincia con una lezione a settimana dal vivo a gruppi di 7. Per Miriam ieri la prima volta, con tanto di risultato del tampone molecolare da mostrare all'ingresso. Dopo un'ora esce dal San Carlo raggian-



Prima e dopo Miriam in Galleria; nelle foto di Riccardo Siano ieri, mentre viene ricevuta al teatro San Carlo

te. «Sono salita da sola - racconta - e mi sono persa, non sapevo dove andare. Mi sono ricordata quando, piccola, mia sorella mi disse un giorno che andava in gita al San Carlo e io piansi perché volevo che mi portasse con lei... Prima di iniziare ci hanno chiesto di disinfettare le mani e poi la maestra ci ha detto che la lezione di oggi dovevamo ricordarla bene, era un ripieglio di quello che avevamo imparato in Dad. Alla fine la maestra mi ha fatto anche i complimenti». Fa una certa impressione sentire da un bambina di 9 anni le

basi della danza classica: «Abbiamo fatto la sbarra, poi i relevé, batman. La maestra mi ha fatto mettere davanti, era la prima volta che facevo la sbarra e dovevo guardarmi allo specchio...».

Miriam è già a suo agio: «Mi trovo bene con i compagni, la maestra è molto brava. Il direttore della scuola ci chiede cose più difficili, come la batteria: ci stendiamo a terra e muoviamo le gambe velocemente senza mai poggiarle a terra. Nella Dad abbiamo interpretato anche la scena in un bosco dove dovevamo ballare, mostrando pri-

ma paura per poi ritrovarci tutti insieme».

Papà Raffaele mostra le foto della figlia sul cellulare: «Siamo stati dal sindaco e il proprietario del Gambirini ci ha detto che quando riapriranno vogliono Miriam nel locale per farsi una foto». L'orgoglio di stare al San Carlo c'è tutto: «Qui ho imparato un'altra spaccata - rivela Miriam - con i gomiti a terra, a ranocchia... guarda. Il futuro? Vorrei sempre fare la ballerina o la maestra di danza». Buona fortuna Miriam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA